

Col «Maltese Quartet» Qualità jazz per Amadeus

di GIUSEPPE
CALLIARI

TRENTO - Qualità alta per un'azione musicale trasversale, inedita, quella del quartetto jazz proposto dal Festival Mozart, ad allargare la gamma dei toni.

A Trento, dove altri appuntamenti in cartellone sono programmati quest'anno, il sax tenore teso, moderno, colto di Massimo Maltese, il pianoforte minimal di Michele Franzini, che esibisce una precisa intenzione classica, il basso acustico dalle tante risorse cameristiche di Yuri Goloubev, la batteria fantasiosa e imprevedibile del gigantesco

Massimo Manzi hanno giocato con Mozart. Il rischio, si sa, è portare il piatto salisburghese alla nausea, per overdose. Ma i quattro musicisti jazz non cadono nel trabocchetto e si lanciano, tendendo al meglio le loro corde, tra Don Giovanni e Flauto Magico, attinti come pozzi di miti, di figure dell'incoscio.

Così la loro musica stringente, avvalorata da una condivisa prospettiva sofisticata, filtrata, si fa espere come declinazione originale di luoghi dell'immaginazione già attraversati dal genio mozartiano, e non semplici parafasi. L'ouverture del Don Giovanni si sfilava in linee colorate e disomogenee e pare dirci qualcosa di un destino. Zerlina riacende di sensualità civettuola e popolana le note, il loro destino è ammiccante in uno stacco al rallenty, la Regina della notte perde lo smalto del sovracuto e del tempo indavolato e si fa citazione sinistrale.

Su tutto il gusto di disegnare a pannelli, tra intese di occhi e di pieghe della bocca, amichevoli, tra i quattro strumentisti, e un pubblico attirato nel gioco mai scontato, con il solo rammarico di trovarsi di qua, seduto, costretto a recitare la parte del pubblico pagante, rigido, plaudente a tempo debito.

Spazi meno paludati di quanto non sia una storica Filarmonica avrebbero forse coinvolto in modo più efficace: sono cose che il Festival Mozart, in queste nuove proficue aperture ai generi, impara a conoscere sul campo.



Alla Settimana Mozartiana l'«abbraccio» fra la musica e la grande cucina TafelMusik per palati fini

di NICOLETTA
REDOLFI

ROVERETO - Oltre 130 commensali amanti dell'arte, della musica e ovviamente... della buona tavola si sono ritrovati sabato sera nella sala dell'Hotel Rovereto, dove si è svolta la TafelMusik, un appuntamento consolidato e di grande fortuna, della Settimana Mozartiana.

Delegazioni dal Giappone, dalla Francia, dall'Olanda, da Salisburgo, da Milano, Bologna, Mantova, Venezia, pianisti affermati, celebri soprani, editori, membri di Filarmoniche o associazioni musicali varie, musicisti e musicologi hanno voluto essere presenti all'appuntamento che è diventato anche occasione di ritrovo di amici o comunque persone che condividono le stesse passioni.

Così, mentre il Tafeloktett di Bolzano diretto dall'istrionico M' Fabio Neri, allietava la serata con trascrizioni per fiati da «Così fan tutte» o dal «Don Giovanni», invitando anche alcuni presenti al canto o al ballo - gradevolissimo l'intervento della soprano Sandra Balducci, come l'apporto sempre spontaneo e fantasioso, ma competente di Giacomo Fornari, cantore-



Il Tafeloktett e, sotto, Milo Manara (foto Redolfi)

attore-presentatore e quando l'altro - ai tavoli si susseguivano innumerevoli e prelibate portate ispirate alle opere



mozartiane: il luccio Fjordiligi in salsa francese, la trota salmoneata Dorabella alle erbe... la Slogliata di verdure alla smania implacabile... Il Lesso misto con cotechino Ferrando e la lingua Don Afonso e così via, fino al dolce "un'aura amorosa", il tutto bagnato ovviamente dal Marzemino.

La serata, allietata anche dai saluti del sindaco Guglielmo Valduga che ha voluto ricordare, soprattutto per i tanti ospiti stranieri, la vocazione alla pace di Rovereto, pace e comprensione di cui la musica sono veicolo, è stata occasione per festeggiare le nuove Stelle d'Oro al valore mozartiano.

Così, assente purtroppo per un malore il presidente A.M.I. Arnaldo Volani, Giorgio Leoni, segretario generale, accompagnato da Rudolph Angermüller ha consegnato le onorificenze a Bin Ebisawa (teatro nazionale di Tokyo), Hiroshi Kotaki (Mozart Italia sede di Tokyo), e al noto artista Milo Manara, autore dei disegni realizzati per "Pentiti", libro illustrato sulla trilogia Mozart-Da Ponte.

Dalla delegazione giapponese, infine, l'applaudito omaggio di un assegno a sostegno delle celebrazioni mozartiane 2006.

Palazzo Lodron gremito per il Lagarian Ensemble, ospite del Festival La chitarra di Panjkovic esalta Mozart

NOGAREDO - Nella splendida sala di palazzo Lodron, gremito soprattutto da ospiti stranieri, il Lagarian Ensemble ha regalato sabato agli spettatori del Festival di Mozart una mattinata insolita e gradevole.

Ha aperto il concerto infatti la prima assoluta del noto compositore trentino Riccardo Gravina col suo divertissement "Mozart Rhapsody": una fantasia che rivisita con grande intensità emotiva il tema di alcune celebri melodie mozartiane tratte specialmente dalle opere più familiari al grande pubblico, come «Le nozze di Figaro» e il «Don Giovanni».

Sapiente il gioco di concatenazioni ed evocazioni ad incastro, in cui si potevano riconoscere arie famose da «Là ci darem la mano» a «Voi che sapete che cosa è amor», e ancora «Madamina, il catalogo è questo»... Se da un lato è felicemente riuscito l'intento di valorizzare le caratteristiche espressive delle melodie mozartiane, altrettanto è riuscito l'obiettivo certa-



mente più complesso di rendere le psicologie dei vari personaggi operistici e le loro vicende.

Ma Gravina è riuscito anche nel proposito di valorizzare sia il quartetto d'archi - un consolidato sodalizio tra i due violinisti Alessandro Cotogno e Cristina Giovannini, con Giuseppe Calliari alla viola e Fabrizio Niccoli al violoncello - sia la chitarra, insolito accostamento, ben riuscito anche per la forte

personalità di Alexander Panjkovic. E la chitarra, strumento mediatore tra attività musicali d'arte e musica popolare, è stato il filo conduttore di tutta la mattinata, proseguita quindi con l'esecuzione del Quintetto opera 143 di Castelnuovo-Tedesco (del 1950) in cui la chitarra ha trovato forse ambiente e spazio più adatti di espressione, trionfando poi, in ottimo ed equilibrato dialogo con gli altri strumenti, nel movimento finale in tempo di travolgente fandango del Quintetto G.448 del Boccherini.

"Pagliacci" all'Acropoli successo per Zeffirelli



Franco
Zeffirelli

Un pubblico caloroso, ma soprattutto composto ed attento, ha applaudito a lungo la prima de "I Pagliacci" di Ruggero Leoncavallo messa in scena da Franco Zeffirelli nell'antico teatro di Erode Attico, ai piedi dell'Acropoli e del Partenone, ad Atene, con 130 artisti.



Polanski lancia Oliver Twist

Roman Polanski, che ieri ha presentato alla stampa il suo ultimo film, tratto dal romanzo "Oliver Twist" di Dickens, ha ammesso che fare finalmente un film che i suoi figli possono vedere lo riempie di gioia. È stata sua moglie, ha spiegato alla vigilia della prima a Praga, a dargli l'idea.

Mel Gibson cerca atto per il film sui Maya



Mel
Gibson

L'attore e regista australiano Mel Gibson è in Messico a completare l'elenco di atti che parteciperanno al s "Apocalypto", dramma storico riguardante la cultura Maya, rigoriosa in Centroamerica 500 anni fa, le cui prese cominceranno a finire.

LUNEDÌ 26 SETTEMBRE 2005

E-mail: spettacoli@trentinocorrierealpi.it

NELLA RASSEGNA INTERNAZIONALE

TRENTO. Anche il jazz dunque è entrato dalla porta principale nel calendario del Festival Internazionale W.A. Mozart. Bella dimostrazione ne ha dato sabato sera il sassofonista Massimo Maltese (foto), che assieme alla sua band ha regalato al pubblico trentino un concerto ad alto gradimento. Uno dei punti forti della nuova linea organizzativa della manifestazione musicale roveretana, cominciata nel 2003 con la proposta di un percorso differenziato tra musi-



ca teatro e cinema, è quello di indagare l'opera di Mozart utilizzando linguaggi diversi. Stilemi che non solo appartengono a mondi artistici diversi, ma anche ai generi. Ecco che nella sezione musicale accanto ai capolavori di Mo-

Con Massimo Maltese il jazz si è fatto largo al Festival Mozart

Sabato a Trento la band del sassofonista ha strappato meriti applausi alla Sala Filarmonica

zart si ascoltano non solo i classici del repertorio, ma anche opere contemporanee in prima esecuzione e riletture in chiave moderna.

Maltese, assieme al pianista Michele Franzini, al contrabbassista Yuri Goloubev ed al batterista Massimo Manzi, ha proposto alla sala Filarmonica di Trento sette brani, riletture e conseguenti germinazioni di altrettante sette melodie tratte perlopiù dalla produzione operistica mozartina: arie celeberrime, e la

stessa Ouverture, del "Don Giovanni", la famosissima seconda aria della Regina della Notte dall'opera "Il Flauto magico" e, inaspettatamente, anche il dolcissimo incipit Andante grazioso della Sonata per pianoforte in la maggiore KV331. Gli arrangiamenti si presentavano ora come un accompagnamento di accordi jazz alla melodia originale trattata come stardard, ora come un'improvvisazione vera e propria sopra un tipico giro di basso. Significativo il

bis concesso al pubblico che lo richiedeva a maggioranza piena: "Milano" di John Lewis. Lewis, come spiegava lo stesso Maltese alla platea, era un famoso pianista jazz che spopolò in America e in Europa tra gli anni Sessanta e Settanta con il Modern Jazz Quartet.

Ma prima della costituzione di questo gruppo, con il quale divenne famoso in tutto il mondo, fondò a suo tempo un'orchestra che proponeva pezzi di Bach mischiati a brani

jazz. La scelta dei musicisti ospiti del Festival Mozart è stata dunque quella di tributare un omaggio a chi fra i più mi aprì la strada alle contaminazioni tra classico e "gene altro".

Ieri sera il festival è tornato in Vallagarina; con un concerto hederistico a Palazzo Litta di Villa Lagarina, dove sono ascoltati i preziosi, quanto raramente eseguiti, Lied di Mozart e di Haydn, assieme ad altre pagine di Porphora e Haendel.